



Il Messaggero eolico

n. 44 – 27/5/2008

Settimanale grossetano indipendente di controinformazione

Direttore Alberto Marretti

La babele sull'impianto eolico di Scansano

Balle omologate dalla stampa compiacente

Le indiscrezioni sull'esito della sentenza del Consiglio di Stato sull'impianto di Scansano hanno scatenato una ridda di articoli su quotidiani regionali e nazionali; tutti a gridare allo scandalo, a sciorinare numeri infondati su produzioni elettriche e famiglie "elettrodipendenti" da questo impianto. E colpisce la sparizione di Legambiente dalla scena, la principale paladina di questo assurdo impianto; non un commento, non una lacrima!

Sono state offerte al pubblico una babele di numeri e cifre in contraddizione tra loro che dimostra l'inaffidabilità di informazioni propalate da incompetenti con l'unico scopo di tutelare gli interessi economici delle potenti lobbies dell'eolico! C'è di tutto, dall'inconsistenza, alla reticen-

za, alla faziosità; un bel panorama dell'informazione totalmente subalterna all'establishment italiano.

Basta confrontare alcune testate per verificare questa forma di disinformazione, ma alcune esagerano e riescono persino a contraddire se stesse.

La Repubblica – Firenze 22/5

Il Consiglio di Stato boccia le pale eoliche

Scansano, confermato lo stop del Tar. La Regione: avanti col piano.

Dopo il Tar anche il Consiglio di Stato boccia le pale eoliche a Scansano, contro cui aveva presentato ricorso il produttore di vini Jacopo Biondi Santi. La giunta toscana è cauta nel commentare la notizia e aspetta di leggere il dispositivo della sentenza. «La Regione non modificherà il suo Piano energetico che

prevede un aumento del 46 per cento dell'energia prodotta con fonti rinnovabili, di cui l'eolico rappresenta una buona quota», annuncia però già da ora. «Sono 27,8 i megawatt attualmente prodotti grazie all'energia eolica e la previsione da qui al 2020 è di portare questa quota a 300. Quanto al Parco eolico dei Poggi Alti di Scansano aspettiamo la sentenza ma in ogni caso verrà fatto tutto ciò che la legge permette, e che sarà possibile fare, per scongiurarne lo smantellamento dell'impianto». In funzione da gennaio 2007 il parco soddisfa il fabbisogno energetico di 19.000 famiglie e produce 40 gigawattora di elettricità in 12 mesi, per un valore di 5,5 milioni annui. Al Comune va una provvigione di 120 mila euro l'anno.

Come è possibile che in tutta la regione si producono solo 27,8 MW, mentre il solo impianto di Scansano produce ben 40 GW annui, ossia circa 2000 volte di più? Ma andiamo avanti.

La Nazione, Cronache 22/5

Bocciato l'eolico a Scansano

Il Consiglio di Stato avrebbe accolto il ricorso. La Regione: aspettiamo la sentenza

FIRENZE - Brividi lungo la schiena di Claudio Martini, quando ieri è circolata l'indiscrezione pesante: ossia la bocciatura, da parte del Consiglio di Stato, del ricorso della Regione contro lo smantellamento del parco eolico dei Poggi Alti di Scansano, in provincia di Grosseto, l'investimento nel vento. Sul quale sono stati spesi circa 14 milioni di

euro del bilancio toscano, un pezzo di futuro per quella che è ritenuta l'energia più pulita.

IL PROBLEMA? Gli undici pali con le eliche, alti 110 metri in funzione dal gennaio 2007 nella terra del Morellino, vino fra i più richiesti e famosi della Toscana. Non a caso, era stato un notissimo produttore, Jacopo Biondi Santi, a rivolgersi al Tar, e a ottenere una sentenza vittoriosa, contro il parco eolico. La Regione si è appellata al Consiglio di Stato. [...] ERASMO D'Angelis aggiunge che le 11 pale eoliche di Scansano possono dare energia pulita a più di 40 mila persone, risparmiando, ogni anno, l'emissione nell'atmosfera di 38 mila tonnellate di anidride carbonica. Ma il produttore Jacopo Biondi Santi non demorde. Dice: «Non discuto se l'eolico sia utile o no. Qui si parla di un impianto dichiarato illegittimo dal Tar. E su questo aspetto la sentenza scritta del Consiglio di Stato».

Strano che l'Ing. Klaus Falgiani di Gamesa Energia Italia S.p.A. (società costruttrice) riteneva che potesse dare elettricità solo per 30-35 mila persone!

E' incredibile che, nottetempo, le torri eoliche siano aumentate da 10 a 11 e che si siano accorciate da 122 metri (come risulta dalla sentenza del

TAR) a 110. Sono questi i motivi della sentenza negativa del Consiglio di Stato? **Peraltro c'è da domandarsi se veramente sono stati spesi 14 milioni del bilancio regionale per finanziare il solo impianto di Scansano? Roba da scandalo nazionale per sperpero di denaro pubblico! Presidente Martini, ci può chiarire la faccenda?**

La Nazione, Cronaca di Grosseto PARCO EOLICO -22/5

Indiscrezioni: «Bocciato il ricorso»
Biondi Santi: commenterò soltanto la sentenza dei giudici

«NONOSTANTE quello che si legge sugli organi di stampa circa la decisione del Consiglio di Stato sul ricorso al parco eolico, io attendo di ricevere la sentenza scritta che arriverà nei tempi di legge». Jacopo Biondi Santi, proprietario del castello di Montepò e famoso produttore di Morellino e Brunello, non vuole sbilanciarsi, anche se la sentenza preannunciata e «precommentata», invece, dalla Regione Toscana sembrerebbe avere accolto il suo ricorso. Il Consiglio di Stato avrebbe riconosciuto, così come il Tar Toscana in primo grado, l'obbligatorietà della Valutazione di impatto ambientale tra i documenti necessari al rilascio dell'autorizzazione per l'installazione delle undici pale eoliche di Murci,

nel comune di Scansano. [...] Nessun commento, per ora, dal sindaco di Scansano, Flavio Morini. Anche lui attende di conoscere la sentenza scritta. Il parco eolico di «Poggi Alti», è stato inaugurato nella primavera dello scorso anno. Pochi giorni dopo il Tar Toscana ha accolto il ricorso presentato da Biondi Santi e Italia Nostra. **Sentenza appellata al Consiglio di Stato da parte di Endesa, proprietaria del parco, e degli enti locali interessati: Comune di Scansano e Provincia di Grosseto.**

Strano! Ora tra gli appellanti – e quindi soccombenti – non risulta più Legambiente! Non sarà forse per l'esito negativo?

Il Tirreno – 22/5

Parco eolico, altro no

Scansano: Consiglio di Stato come il Tar. Funziona dal 2007 e dà energia a 19mila famiglie. La Regione: faremo di tutto per non smantellarlo
GROSSETO. Il Consiglio di Stato avrebbe bocciato il parco eolico di Scansano, confermando la sentenza del Tar della Toscana che aveva accolto il ricorso del produttore di vino Jacopo Biondi Santi. Il Consiglio di Stato avrebbe espresso parere negativo perché il progetto non è stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale.

Il parco eolico, che è in funzione dal gennaio 2007, è stato realizzato dalla spagnola Gamesa con un investimento di 24 milioni di euro. La società iberica lo ha poi ceduto, per la gestione, a Endesa Italia. **Il parco ha 10 aerogeneratori** e soddisfa il fabbisogno energetico di 19.000 famiglie. E' il più grande della Toscana. [...]

E in una nota la Regione, dopo aver sottolineato che «è opportuno attendere la pubblicazione della sentenza», mette subito le mani avanti: «Non modificheremo il piano energetico che prevede un aumento del 46% dell'energia prodotta con fonti rinnovabili, di cui l'eolico rappresenta una buona quota. Sono infatti **27,8 megawatt attualmente prodotti grazie all'energia eolica** e la previsione da qui al 2020 è di portare questa quota a 300. Quanto al parco eolico di Scansano, verrà fatto tutto ciò che la legge permette, e che sarà possibile fare, per scongiurarne lo smantellamento».

Se poi l'Amministrazione regionale insiste a dichiarare una "produzione" di soli 27,8 MW in tutta la regione, è meglio smantellare tutti gli impianti che, evidentemente, funzionano una sola ora l'anno!

Le verità nascoste su Scansano

Non vorremmo apparire saccenti e supponenti, ma non possiamo esimerci dalla riflessione che certo “giornalismo” ormai si limita alla parafrasi delle veline provenienti dai centri di potere. Ci fosse stato un solo redattore che, digiuno di conoscenze scientifiche, si fosse documentato su ciò che gli veniva proposto come pre-cotto?! Tanti “avvocati delle cause perse” a ripetere spot pubblicitari e slogan, per gra-tificare i politici di turno e non steccare nel coro.

Ma nessuno che abbia speso due parole sullo scempio paesaggistico delle torri eoliche di fronte al castello medievale di Montepò, o sulla pregiata avifauna in pericolo! Questi sono aspetti trascurabili, secondari, che non fanno scoop, ma soprattutto, scomodi alla casta!!!

Proviamo noi a fare chiarezza e fissare dati incontestabili.

L'impianto eolico di Poggi Alti, nel comune di Scansano, è situato di

fronte al Castello medievale di Montepò, a circa 1,5 Km in linea d'aria, tanto da apparire come un pugno nello stomaco per l'identità storica e paesaggistica locale. Il progetto non fu mai sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale, ma neppure ad una banale comunicazione e presentazione alla popolazione del Comune.

Fu costruito in violazione delle più elementari leggi relative alla tutela della proprietà, tanto da innalzare una di queste torri a solo **134 m da una abitazione**, quando la legge prevede una distanza “minima” di 300 metri. Titolare è la Società Parco Eolico Poggi Alti S.r.l.,

Le torri sono 10, da 122 m di altezza totale, ciascuna con un generatore da 2 MW di potenza, per un totale di 20 MW ed occupano una superficie di circa 5 ettari.

L'Atlante eolico redatto da CESI ed Università di Genova, stima la producibilità annua del sito in circa 1000 ore. Pertanto **una produzione stimata con parametri attendibili si aggira intorno a solo 20 GWh annui.** La realtà è stata ancora inferiore!

L'impianto è stato inaugurato a maggio 2007 in pompa magna, con autorità regionali, provinciali, comunali, l'onnipresente ed esultante Legambiente, la banda, i fuochi

d'artificio e forse anche la processione del santo locale. Furono chiamati tutti i media possibili ed immaginabili, quasi si fosse trattato della meraviglia delle meraviglie e di una novità assoluta. Insomma, secondo l'amministrazione locale, un avvenimento epocale che avrebbe dovuto cambiare la vita ed i destini delle popolazioni interessate, ma forse non nel senso che poi presero i fatti che seguirono alle parole.

La convenienza economica per questo impianto, oltre che per il gestore, è anche per l'amministrazione comunale, perlomeno finché certi eventi hanno mutato il quadro contrattuale e della reale produzione. Difatti - come risulta dal documento www.comune.scansano.gr.it/eventi07/collina1.pdf - **il Comune di Scansano ha stipulato nel 2006 un Contratto con la Parco Eolico Poggi Alti S.r.l. per cui:** “... entro 18 mesi dal rilascio dell'Autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio del Parco Eolico e della linea elettrica di evacuazione dell'energia [...] la società corrisponderà al Comune l'importo una tantum di Euro 5000,00 per ogni MW effettivamente autorizzato sul territorio comunale. [...] Il Comune, a decorrere dalla data di avviamento dell'impianto di aerogenerazione e

per i primi 5 anni di funzionamento, riceverà entro i primi tre mesi dell'anno successivo, un corrispettivo annuo pari al 2% dell'importo totale al netto di IVA del fatturato annuo dell'energia prodotta dagli aerogeneratori installati sui terreni che ricadono nell'ambito del territorio del Comune. Per gli anni successivi fino all'ottavo anno di funzionamento, il Comune riceverà, entro i tre primi mesi dell'anno successivo, un corrispettivo annuo pari alla percentuale dell'1,85% dell'importo totale al netto di IVA del fatturato annuo dell'energia prodotta dagli aerogeneratori. Per gli anni successivi il Comune riceverà, entro i primi tre mesi dell'anno successivo, un corrispettivo annuo pari alla percentuale dell'1,5% dell'importo totale.” E a titolo di acconto risultano già versati al comune 60.000 euro.

Ma la sentenza del TAR Toscana n. 939/2007 nel mese di giugno 2007 decretò l'illegittimità dell'impianto sia per difformità dai dati tecnici presentati, come per l'omissione della V.I.A., e per gravi rischi per l'avifauna pregiata del territorio. Il ricorso al Consiglio di Stato da parte del titolare, gli enti locali e Legambiente fu solo un corollario.

Guasti a non finire e metà impianto fermo

Su **IL TIRRENO del 3-4-2008** è apparso un interessante e dettagliato articolo di pugno di Riccardo Nardi, un responsabile del WWF di Roccalbegna, comune confinante con Scansano e con l'impianto in oggetto.

Vengono esposti cronologicamente una serie di **eventi totalmente elusi dalla stampa** che mettono in serio dubbio la validità tecnica dell'impianto; fatti e valutazioni mai smentiti da alcuno, e pertanto da ritenere affidabili, anche per i numerosi riscontri di abitanti dei luoghi.

Nel febbraio scorso 5 torri eoliche furono fermate per motivi tecnici, sembra su ordine di Gamesa, il costruttore dell'impianto; ma l'evento è scaturito da precedenti inconvenienti confermati a livello locale da testimoni di abitazioni limitrofe "con vista" sull'impianto.

Stando alle testimonianze, nel mese di novembre dell'anno scorso un fulmine colpì la pala di un generatore e ne determinò il fermo; nel corso del mese di gennaio si iniziò la riparazione; i lavori terminarono il 3 febbraio. Ma il giorno successivo un forte vento da mezzogiorno annullò

la riparazione e la mattina seguente, il 5, era evidente l'assenza di un pezzo di un' elica, che tuttavia continuava a girare. Poi fu fermato il generatore e del personale tecnico dell'impianto **ritrovò il pezzo mancante a una distanza di circa 200 metri.**

Una foto della pala monca l'abbiamo pubblicata sul Messaggero eolico n. 30 in cui abbiamo anche sollevato dubbi sulla sicurezza.

Da quel giorno a Poggi Alti hanno lavorato solo 5 generatori su 10, mentre del personale tecnico ha ispezionato per molti giorni le pale ferme, alla ricerca di eventuali criticità.

“Trovano così ulteriori conferme le voci che sostenevano e continuano a sostenere che gli aerogeneratori installati a Poggi Alti sono obsoleti, nati vecchi e superati da una nuova generazione di pale eoliche tre volte più efficienti” così afferma Nardi nella sua denuncia, e prosegue: *“A questo punto occorre farci una serie di domande se non vogliamo che i parchi eolici diventino un non necessario monumento all'inefficienza ed allo spreco dopo essere divenute il simbolo della distruzione del paesaggio collinare toscano.*

Realizzare un altro impianto eolico a fianco dell'attuale in comune di Roccalbegna senza aver rimosso le

cause della incredibile mancanza di affidabilità del primo sarebbe un grave errore. Assai più logico e serio fare sì che tutte le torri funzionino regolarmente. Non è pensabile accettare una mortalità del 50% che farebbe salire i costi e dimezzare la resa dell'impianto in misura antieconomica. Già ci pensa il ridotto flusso d'aria a modificare in meno le previsioni basate su flussi iberici assai più intensi e costanti dei nostri.

E' poi antieconomico installare accanto agli attuali, degli altri aerogeneratori di diverse caratteristiche tecniche. Infatti essendo frequenti le riparazioni sarebbe ovvio disporre di un unico magazzino ricambi valido per tutto il parco.”

Le bugie dalle gambe corte

Crediamo che a chiunque risulti ormai evidente, oltre l'inaffidabilità e pericolosità di questo impianto, anche una mancata produzione elettrica, determinata da problemi tecnici.

Come si possa in simili condizioni esaltare questo impianto quale meraviglia tecnologica e vantare una produzione di ben 40 GWh annue è veramente uno scandalo di cui si dovrebbero vergognare tutti i media adusi a tirare la volata alle lobbies

dell'eolico. Così come si dovrebbero indignare gli Amministratori pubblici “seri”, che invece difettano non solo a livello comunale, ma anche a quello provinciale e regionale.

Ma tant'è; un vecchio adagio affermava: *“Ognuno ha i capi che si merita!”*, e certamente esiste ben scarsa reazione pubblica ai demagogici e inconsistenti comunicati della Regione, redatti su veline di Legambiente, e pubblicati solo per coprire le vergogne di scelte prive di strategie e tecnicamente inaffidabili.

Se un impianto con circa un anno di vita dimostra tutte queste problematiche, un essere dotato di raziocinio dovrebbe dedurre che qualche errore è stato fatto e chiedere la testa dei responsabili; ma in Italia gli Amministratori pubblici sono intoccabili; **appunto una casta!**

Non siamo soli a denunciare le connivenze e intralazzi tra pubblica amministrazione e comitati d'affari che dal mercato dell'eolico traggono profitti leciti ed illeciti.

Mario Pirani dalle pagine di Repubblica da tempo va conducendo una vera e propria battaglia per svergognare ANEV su affermazioni talmente infondate da scadere nel ridicolo. Il più recente articolo del 26/5 **“I molti lati oscuri del business dell'eolico”** sbugiarda oltremodo il

millantato scarso impatto ambientale proprio dell'impianto di Scansano con una eloquente foto della scandalosa situazione.

Alla stessa data l'emittente televisiva **La7** ha presentato, all'interno della rubrica Exit, una inchiesta dall'esplicito titolo "**La truffa dell'eolico**", in cui ha evidenziato sia l'eccesso degli incentivi italiani rispetto all'Europa, come il malaffare che consente lucrosi margini di speculazione anche laddove spira ben poco vento, quindi con una inefficace produzione elettrica.

Operare quali imprenditori nel mercato dell'energia è lecito, e giusto un ricavo dalle attività; per contro intrallazzare con lucro illecito, creando gravi danni ambientali e paesaggistici è immorale, legalmente perseguibile e non ulteriormente giustificabile su alcun piano, checché sostenga ANEV ed il suo portaborse Legambiente!

Silvio Cecere

Le motivazioni del Tar

La sentenza del 4 aprile del Tribunale Amministrativo Regionale per la Toscana ha dichiarato che il ricorso dell'imprenditore Iacopo Biondi Santi e di Italia Nostra contro il Comune di Scansano, la Provincia di Grosse-

Scheda tecnica sull'impianto di Scansano

Titolare	Parco Eolico Poggi Alti S.r.l. (1)
Inaugurazione	18/6/2007
Numero aerogeneratori tripala	10
Altezza dal suolo (comprese pale)	122 m
Distanza minima dalle abitazioni	134 m
Rumore max nella abitazione più vicina (2)	74 dB
Potenza del singolo aerogeneratore	2 MW
Potenza installata totale dell'impianto	20 MW
Capacità di produzione a 2045 h/anno (3)	40,9 GWh
Rendimento sulla capacità di produzione	23,34%
Producibilità del sito da mappe eoliche CESI	1000 h/a
Elettricità prodotta teorica (4)	20 GWh
Rendimento teorico	11,41%
Elettricità prodotta realmente in un anno (5)	15 GWh
Rendimento reale	8,56%

Impianto illegittimo ai sensi della sentenza del TAR Toscana n. 939/2007 del 4/4 per difformità dai dati tecnici presentati e per l'omissione della V.I.A.

- (1) Controllato da ENDESA EUROPA S.L. - BOLLETTINO dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato N. 49 DEL 27 DICEMBRE 2006, *Provvedimento n. 16242*.
- (2) ARPAT - Rapporto sul monitoraggio dell'inquinamento acustico presso il Parco Eolico sito in località Poggi Alti - Murci. Settembre /Ottobre 2007. Rel. 61/07/dpcm – Grosseto 21/12/2007.
- (3) Come indicato nel provvedimento n. *16242 di cui sopra*.
- (4) Con producibilità di 1000 ore/anno sulla base delle mappe eoliche CESI.
- (5) Stima in eccesso conseguente agli incidenti tecnici con fermo di 5 aerogeneratori per oltre 3 mesi.

to, la Regione e la Soprintendenza di Siena e Grosseto, che nel 2005 autorizzarono la costruzione di 10 aerogeneratori a Poggi Alti, era motivato. Inquinante e invasivo, il parco eolico, in base al pronunciamento del tribunale, provoca inquinamento acustico e non rispetta l'avifauna del territorio. Inoltre nell'area circostante il parco (5.250 km quadrati) sono presenti 3 siti di importanza comunitaria da considerare "aree critiche per aspetti naturalistici". Per i giudici la Regione Toscana e la Provincia di Grosseto «non potevano non tener conto delle invarianti strutturali da preservare» e avrebbero dovuto fornire «motivazioni idonee a spiegare le ragioni per cui per l'impianto è stato scelto il crinale di Murci».

Per il Tar tutta la struttura è stata costruita secondo procedure discutibili. Il progetto non è stato sottoposto alla Valutazione di impatto ambientale, in quanto la Giunta regionale la definì non necessaria (così come la Conferenza dei Servizi), pur chiedendo 29 prescrizioni che, per il Tar, stanno a «testimoniare la presenza di aspetti problematici irrisolti che avrebbero dovuto trovare naturale approfondimento nella procedura di Via». In sintesi la Regione avrebbe dovuto analizzare più responsabilmente il progetto e il suo impatto.